# Shiatsu e psichiatria a Parma

Progetto di  pratica shiatsu all'interno della residenza "Prima Maggio" di Colorno.

Il progetto nasce dalla richiesta da parte della associazione "Il fiore d'oriente" di Parma di fare trattamenti shiatsu patrocinati dalla azienda ausl di Parma, all'interno della struttura a far tempo dal mese di Luglio 2006.
Questo periodo di volontariato, protrattosi fino al dicembre dello stesso anno, è risultato molto positivo. Sono stati effettuati circa un centinaio di trattamenti Shiatsu agli ospiti della struttura coinvolgendo, in tutto il periodo, 19 persone per un totale di circa 100 trattamenti effettuati da 4 operatori.
Durante il periodo di volontariato e' stato indispensabile e molto presente l'aiuto che gli infermieri ci hanno dato, cosa che ha contribuito a rendere molto più efficace l'esperienza e al raggiungimento dell'obiettivo fissatoci.
Quella che noi abbiamo individuato come la naturale evoluzione del progetto, si è poi concretizzata con il riconoscimento, da parte della azienda USL della convenzione per l'effettuazione di trattamenti shiatsu agli utenti, riconoscendo alla associazione il finanziamento di un progetto che, se pur in maniera ridotta e tenendo conto delle possibilità finanziarie stanziate per la struttura per questo genere di attività, ha dato la possibilità a due operatori di vedersi riconosciuto finanziariamente l'attività di trattamenti shiatsu per un certo numero di ore.
A Partire dal mese di Giugno 2007 quindi due operatori professionali, una volta alla settimana, si sono attivati per la realizzazione dei trattamenti.
Nell'arco di dieci incontri, ciascuno di due ore ognuno per due operatori coinvolti, per un totale di 40 ore di trattamenti, sono state coinvolte 8 persone alle quali sono stati effettuati un totale di 100 trattamenti, con un altissimo grado di piacere da parte degli stessi.
L'aiuto datoci da parte degli infermieri è stato ancora una volta molto importante.
Per quanto riguarda le dinamiche che si sono create attorno a questo evento possiamo definire:

1. un altissimo grado di apprezzamento da parte degli ospiti che hanno voluto ricevere trattamenti. Ogni mercoledì difatti alcuni di loro ci attendevano impazientemente, e si offrivano in un modo molto sollecito per ricevere un trattamento.
2. Abbiamo notato quella che per noi è stata una fase evolutiva da parte di alcuni ospiti, individuata nel fatto che diversi di loro per molto tempo non si sono fatti trattare, nonostante si fosse loro sempre proposto. Ma al momento per loro opportuno, hanno scelto deliberatamente di farsi fare un trattamento chiedendocelo loro stessi, rassicurati dal fatto che vedevano gli altri riceverlo.
3. Abbiamo adattato i trattamenti a quelle che erano le richieste degli ospiti, ponendoli a loro agio ed adattandoci alle loro esigenze. Un esempio è quello di una amica che, dopo un primo periodo in cui non riuscivamo a capire perché

non gradiva il trattamento,  abbiamo constatato che la sua esigenza era quella di avvicinarsi, stendersi, farsi fare quindici secondi di pressioni e poi rialzarsi. Volere insistere sarebbe stato un errore, tantoché la nostra cara ha poi sempre continuato a volere i trattamenti. E ci ha sempre dispensato di baci ogni volta che terminavamo il nostro lavoro.

4. La scelta di operare con due postazioni di lavoro, si è dimostrata adeguata, in quanto varie volte gli ospiti desideravano essere trattati nel momento in cui arrivavano, e non quando avremmo voluto noi. In questo modo si è creato anche un clima di rispetto per le esigenze di chi riceveva il trattamento.
5. Diverse persone non hanno saltato nemmeno un incontro. Addirittura a volte volevano un altro trattamento durante lo stesso incontro che noi abbiamo provveduto a dispensare, sempreché le esigenze anche degli altri fossero già state esaudite.
6. Il rapporto che si è creato tra gli operatori e chi riceveva i trattamenti si è evoluto dapprima in un rapporto di “qualcuno che faceva loro dei massaggi” ad un rapporto di “qualcuno che faceva loro qualcosa che li faceva stare bene” ad un rapporto che molti di loro hanno individuato come “un amico che ti fa qualcosa che ti fa stare bene”
7. Per ogni trattamento abbiamo compilato una scheda (oltre a quella in dotazione per le attività’ della struttura) in cui riportavamo un semplice questionario. Domande del tipo: quanto è durato il trattamento, che tipo di posizione aveva adottato il ricevente (sdraiato, seduto) e poi altre domande tipo: ti è piaciuto? Lo rifaresti ancora? Ecc. ogni ospite ha sempre risposto a tutte le domande. Per la stragrande maggioranza dei casi l’apprezzamento era sempre molto alto.

Alla luce di tutti questi fatti non possiamo che essere pienamente soddisfatti della realizzazione di tale progetto.
Nota dell’ultima ora: Proprio in questi giorni l’azienda Usl di Parma ci ha incaricato di studiare un ulteriore progetto per la prosecuzione di tale pratica perché ritenuta pienamente riuscita ed in linea con gli obiettivi postisi per i progetti di attività riabilitative e di socializzazione per gli utenti psichiatrici.

*Bernardo Corvi*